

Cagliari, applausi alla brava Stutzmann

Gabriele Ferro celebra Brahms

di Gabriele Ballo

CAGLIARI. Un'intera serata dedicata alla musica di Johannes Brahms. La «Sinfonia n° 2 in re maggiore op. 73» e due pagine vocali di estremo fascino, quali lo «Schicksalslied, per coro e orchestra op.54» e la «Rhapsodie, per contralto, coro maschile e orchestra op.53». In questo 19° appuntamento con la Stagione concertistica (venerdì e sabato), il Lirico ha avuto ospite sul podio il direttore piemontese Gabriele Ferro, già presente in alcuni concerti del dicembre 2006.

Al suo fianco un grande contralto di questi tempi, Nathalie Stutzmann.

Figlia d'arte (la madre era infatti essa stessa una cantante lirica), si è diplomata anche in pianoforte, in fagotto e in musica da camera; ha già alle spalle un vasto curriculum d'importanti collaborazioni con direttori del calibro di Ozawa, Chailly, Gardiner, Rattle e Dohnányi, ed è stata nominata fra l'altro Chevalier des Arts et des Lettres; in campo discografico può vantare al suo attivo ben sessanta registrazioni, alcune delle quali le hanno valso per di più degli autorevoli riconoscimenti. Voce calda e suadente, con un bel timbro chiaro e luminoso nel registro più acuto (il colore è quasi da soprano), ed un carattere sonoro più tenebroso e scavato nel registro più grave. È un'ottima vocalità per la Rapsodia brahmsiana, questa pagina umbratile, malinconica, che il compositore di Amburgo scrisse su un testo ricavato dal poema «Viaggio d'inverno sul-



l'Harz» di Johann Wolfgang Goethe.

Vi ritroviamo tutto quell'ambiguo lirismo, quei chiaroscuri tipici di Brahms, oscillanti fra la soave contemplazione ed un sofferto ripiegamento introspettivo. Non male l'interpretazione di Ferro, alcune sezioni magari un po' spente, ma nell'insieme ideale a rendere certe atmosfere languide e autunnali, che sono firma riconoscibile di Brahms. Il Coro del Teatro Lirico, preparato dal maestro Fulvio Fogliazza è in buona forma, e lo dimostra soprattutto nel «Schicksalslied» (Canto del destino), con alcuni exploit di notevole impatto emotivo quando la massa corale è impegnata nei passaggi più solenni e maestosi di questo brano suggestivo.

Anche qui, riguardo all'interpretazione di Ferro, potremmo fare considerazioni analoghe. Mentre possiamo dare un certo rilievo alla lettura della seconda sinfonia, che Ferro sa liberare (almeno in parte) da tutte quelle pesantezze manieristiche che Brahms riuscirà davvero a eliminare soltanto nella Quarta Sinfonia. Esecuzione piacevole, non ridondante, ma equilibrata e vigorosa, un Brahms "eroico".

Ospite
del Lirico
di Cagliari
il direttore
Gabriele
Ferro

